

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. IV-bis**  
**n. 13**

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **FRANCESCO DE LORENZO** NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DELLA SANITÀ *PRO TEMPORE* NONCHÈ DEI SIGNORI **GIOVANNI MARONE, RICCARDO CARUSO** e **FRANCESCO ROSSI**

*ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)*

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Roma**

**il 9 gennaio 1997**

**e pervenuta alla Presidenza del Senato il 13 gennaio 1997**

---

*Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Roma*

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

R O M A

Roma, 9 gennaio 1997

OGGETTO: Procedimento n.1456/94R - Trasmissione atti ai sensi dell'articolo 8.

In ottemperanza a quanto disposto dal Collegio per i Reati Ministeriali, si trasmette l'allegato procedimento.

Il Pubblico Ministero  
(*F.to* dottor Francesco MISIANI)

**Il Collegio così composto:**

PRESIDENTE: dott. Ivo Greco

GIUDICE: dott. Maria Rosaria Euforbio

GIUDICE: dott. Stefano Meschini

ha emesso la seguente

**RELAZIONE**

Nei confronti di De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni, Caruso Riccardo, Rossi Francesco.

\* \* \*

Nel corso di indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli a carico dell'allora Ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, era emerso, con riferimento all'«Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico» Sanatrix di Venafro, che Rossi Francesco, titolare dell'Istituto, aveva effettuato il pagamento della somma di lire 150 milioni, a titolo di riconoscenza nei confronti del De Lorenzo, che si era adoperato per il riconoscimento della anzidetta struttura sanitaria già trasferitasi da Venafro a Pozzilli.

In particolare, Marone Giovanni, *ex* segretario particolare del ministro, nell'interrogatorio reso al P.M. di Napoli in data 13 giugno 1993, riportandosi ad un memoriale, rimesso in precedenza all'autorità giudiziaria locale, aveva riferito che la Sanatrix - Istituto di ricerca di proprietà privata - aveva ottenuto già nel 1983 un primo riconoscimento da parte degli organi ministeriali. Tuttavia, per l'ostilità dell'assessore regionale alla sanità del Molise, nonché per l'avversità della struttura del Ministero e infine per l'effettivo mancato sviluppo delle attività di ricerca, l'Istituto stava per non vedersi rinnovato il riconoscimento.

Evidenzia il Marone, inoltre, che il Rossi, dopo che l'istituto aveva abbandonato le vecchie carenti strutture di Venafro per dar vita ad una moderna struttura nel Comune di Pozzilli, aveva chiesto il trasferimento del riconoscimento dalla vecchia alla nuova struttura; senonchè «si accanirono sul cavillo giuridico dello spostamento tra Venafro e Pozzilli sia l'assessore alla sanità del Molise (avversario e nemico politico democristiano di Rossi), sia la struttura del Ministero (...). Alla fine, dopo mesi, la Sanatrix vinse la sua battaglia burocratica ed il Rossi dimostrò al Ministro De Lorenzo la sua riconoscenza con elargizioni in denaro».

Le erogazioni, riferiva sempre il Marone, furono eseguite a sue mani in più *tranches* tramite il dottor Caruso Riccardo (re-

sponsabile per la Sanità del P.L.I.) e gli importi relativi vennero di volta in volta consegnati da esso Marone direttamente al De Lorenzo o riposti, su indicazione di questi, in cassaforte.

Poichè i suddetti fatti risultavano commessi in Roma, gli atti venivano trasmessi alla Procura della Repubblica della Capitale che, a sua volta, investiva questo Collegio, ipotizzando a carico di Francesco De Lorenzo e Giovanni Marone il reato ministeriale di corruzione (art. 319 c.p.).

Successivamente il P.M. chiedeva procedersi a carico anche di Francesco Rossi e Riccardo Caruso per il reato di concorso in corruzione (art. 321 c.p.).

Sentite le persone informate sui fatti, interrogati gli indagati, acquisita la relativa documentazione, gli atti venivano trasmessi al P.M., il quale concludeva per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli indagati per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale.

\* \* \*

Tali richieste meritano accoglimento.

Osserva il P.M. che le precise e circostanziate accuse del Marone, già segretario particolare del De Lorenzo, trovano riscontro nelle dichiarazioni di Enrico Santoro, *ex* Assessore alla sanità del Molise, dalle quali emerge che il Ministro De Lorenzo era «interessato» al buon esito della procedura relativa al riconoscimento della struttura Sanatrix, quale I.R.C.C.S.

Ad ulteriore conforto di tali argomentazioni si osserva che le dichiarazioni di accusa del Marone appaiono immuni da vizi logici e quindi attendibili, anche perchè rese in un contesto accusatorio.

Il Marone, nell'interrogatorio reso dinanzi a questo Collegio il 17 maggio 1996, ha ammesso che il denaro gli venne consegnato personalmente in due occasioni, la prima volta nella sede del P.L.I. in Roma, Via Frattina e la seconda presso il Ministero della sanità; che della ricezione del denaro diede immediata «comunicazione» al De Lorenzo, il quale era a conoscenza che tali versamenti erano stati effettuati in relazione al suo interessamento.

Sul piano estrinseco, infine, le accuse formulate dal Marone hanno trovato elementi di riscontro nelle indagini sin qui svolte.

Dalla documentazione acquisita è emerso che il Ministro De Lorenzo emise il decreto di riconoscimento della Sanatrix, nel frattempo trasferitasi nella sede di Pozzilli, senza tener conto della delibera n. 1/89 del Consiglio sanitario nazionale che aveva dettato precisi criteri per il riconoscimento del carattere scientifico; tale ultimo organo aveva prescritto, tra l'altro, una serie di accertamenti complessi e di lunga durata, quali ad esempio quello relativo allo svolgimento su base programmati-

ca di attività di ricerca clinica e/o sperimentale; accertamenti che non risultano essere stati condotti con la necessaria accuratezza dagli organi deputati al controllo.

In tal senso la relazione ministeriale trasmessa al Consiglio sanitario nazionale il 3 ottobre 1990 (vedi pagina 37 e seguenti, fascicolo principale) su disposizione dello stesso De Lorenzo, appare estremamente generica, e priva di ogni appropriata valutazione in ordine al carattere scientifico dell'attività svolta dall'Istituto. Nè per superare tale carenza è possibile fare riferimento al parere espresso dal C.S.N. nella seduta del 18 giugno 1991 (foglio 73) poichè tale decisione appare parimenti immotivata e priva di qualsiasi approfondimento in ordine all'aspetto scientifico dell'attività; e comunque emanata dallo stesso De Lorenzo, Presidente del C.S.N.

Il De Lorenzo, nel respingere ogni addebito, ha sostenuto di non essere intervenuto in alcun modo nella vicenda e di aver emesso il decreto di riconoscimento dell'Istituto di Pozzilli, sulla base del parere favorevole dell'Assessore regionale della sanità del Molise, dottor Enrico Santoro, e di tutta la Giunta nonchè sulla base delle relazioni redatte dai Direttori generali competenti.

Ha escluso poi di essere venuto a conoscenza dell'opposizione del Santoro, come pure ha negato che della questione fosse stato investito dal Caruso o dal Rossi che, peraltro, non aveva mai conosciuto.

Tale versione dei fatti è rimasta però contraddetta dalle dichiarazioni sia del Caruso che del Marone.

Il primo ha dichiarato di aver informato il Ministro della vicenda, il secondo ha affermato di essere stato incaricato dal De Lorenzo di sollecitare i funzionari del Ministero affinché predisponessero le visite ispettive *in loco* o redigessero le relazioni da inviare al C.S.N. di cui, come si è detto De Lorenzo era il Presidente. Ha dichiarato, altresì, il Marone che talvolta era lo stesso Ministro a parlare direttamente con i funzionari «per dire che cosa dovevano fare o che cosa dovevano portare avanti come situazione» o addirittura perchè «predisponessero le relazioni in un certo modo». Ha aggiunto: «Lo sapevano i funzionari che era una pratica che stava a cuore al Ministro» (vedi dichiarazione pagina 20 volume I).

Il Direttore della I<sup>a</sup> Divisione dottor Zotta, nella deposizione resa dinanzi a questo Collegio, ha affermato che l'attività degli Istituti scientifici era seguita direttamente sia dal Capo di Gabinetto che dal Ministro essendo gli Istituti le uniche strutture sanitarie di diretto controllo del Ministro (vedi dichiarazione pagina 98 volume I).

A smentire, inoltre, l'assunto difensivo del De Lorenzo soccorre la deposizione del teste Santoro, il quale ha affermato che la sua opposizione, che aveva dato origine alle minacce nei suoi confronti da parte dei responsabili dell'Istituto Sanatrix, era

nota al Ministro. Costui, infatti, aveva tentato di convincerlo della bontà del riconoscimento dell'Istituto di ricerca in Pozzilli, ma egli (Santoro) era rimasto fermo nella sua posizione, giacchè riteneva che «si dovesse prima sperimentare il nuovo andamento e dopo dare il riconoscimento» (vedi dichiarazione pagina 19 volume I).

Il Santoro ha, altresì, riferito che, quando la Giunta regionale nella seduta del 6 marzo 1990 aveva espresso parere favorevole per il riconoscimento (vedi documento pagina 35 fascicolo principale) aveva dato per scontata una serie di indagini ed accertamenti che avrebbe dovuto compiere il Ministero e che in realtà non erano stati effettuati.

Quanto ai coindagati Rossi e Caruso, gli stessi hanno negato ogni addebito, sostenendo di non aver promesso nè corrisposto denaro al Marone in favore del De Lorenzo. Ad avviso del Collegio trattasi di un mero espediente difensivo, inteso ad evitare un qualsiasi coinvolgimento dei dichiaranti o del Ministro nella vicenda in questione.

Alla luce degli elementi acquisiti, ritiene il Collegio che non ricorrano le condizioni per l'archiviazione e che, pertanto, vada inoltrata alla Camera competente l'autorizzazione a procedere nei confronti di tutti gli indagati per il reato come in appresso specificato, così modificati e unificati gli originari capi di imputazione, stante la sussistenza del concorso *ex* articolo 110 del codice penale tra gli indagati «laici» ed il Ministro.

P. Q. M.

Sentito il P.M.;

Visto l'articolo 8 commi 1 e 2 legge costituzionale 16 gennaio 1989 n. 1

DISPONE

richiedersi al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico di De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni, Caruso Riccardo e Rossi Francesco per il seguente reato:

delitto p. e p. dagli articoli 110, 81 capoverso, 319 e 321 c.p. perchè, in concorso fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il De Lorenzo quale Ministro della sanità dell'epoca, il Marone quale segretario particolare del De Lorenzo, accettavano la promessa e ricevevano, in più soluzioni, da Francesco Rossi, direttore scientifico dell'istituto SANATRIX, e da Riccardo Caruso, consulente presso lo stesso istituto, nonchè segretario della Consulta nazionale della sanità del Partito Liberale, partito dello stesso De Lorenzo, la somma complessiva di lire 150 milioni per aver il De Lorenzo compiuto un atto contrario ai suoi doveri di ufficio, atto costituito dal riconoscimento quale Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico (IRCCS) della struttura sanitaria SANATRIX con sede in Pozzilli (decreto ministeriale

del 16 luglio 1991). Ciò non ostante difettassero i preventivi e necessari accertamenti sul carattere scientifico dell'Istituto ed in presenza di una inadeguata motivazione adottata sia dagli organi Ministeriali (vedi relazione 3 ottobre 1990) sia del Consiglio sanitario nazionale nella seduta del 18 giugno 1991.

#### ORDINA

A tal fine rimettersi la presente relazione e gli atti relativi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per la immediata trasmissione al Presidente del Senato della Repubblica ai sensi dell'articolo 8 comma 1 legge Costituzionale n. 1/89.

*Il Funzionario dirigente*

(*F.to* Livia SALMERI)

*Il Presidente*

(*F.to* dott. Ivo GRECO)

*I Giudici*

(*F.to* Maria Rosaria EUFORBIO  
Maria Rosaria BRUNETTI  
dott. Stefano MESCHINI)



